

EZIO CHINI, *Trento, Bolzano e Innsbruck nello sguardo di un erudito viaggiatore del primo Seicento: Pierre Le Monnier*, in «Studi Trentini. Arte» (ISSN 2239-9712), vol. 101/1-2, (2022), pp. 92-127.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

Il materiale sul sito [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

The material on the [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



ANTIQUITEZ,
Memoires, &
OBSERVATIONS
REMARQVABLES,

D'EPITAPHES, TOMBEAUX,
COLOSSES, OBELISQVES, HISTOIRES, ARCS
Triomphaux, Oraisons, Dictiers, & Inscriptions,
tant antiques, que modernes, veües & annotées en
plusieurs Villes & endroits, tant du Royaume de
France, Duché & Comté de Bourgogne, Sauoye,
Piedmont, que d'Italie & d'Allemagne.

Par *M^e. PIERRE LE MONNIER*, Notaire &
Bourgeois de la Ville de Lille en Flädre, ayant voyagé
esdits quartiers en l'an cinquante septiesme de
son âge, és années 1609. & 1610.

Avec vne briefue description des lieux d'aspect, & inspection
oculaire, sans y auoir esté aydé de quelque lecture Cosmogra-
phique, ny d'autre: qui peut seruir de guide, & grande
adresse, à tous voyageurs esdits quartiers.

Oeuure non moins laborieus que de service & contentement tant à
la Noblesse, que gens de lettres, & autres personnes quelconques.
Pour l'ornement d'une bonne Republique, & à l'exaltation de
la sainte maison d'AVSTRICE.



16066

A LILLE,
De l'Imprimerie de Christoffe Beys, Imprimeur & Libraire, rue
nostre Dame, au Lis Blanc. 1614.

Aux despens de l'Auteur, chez lequel sont les exemplaires

NOM M 2016

Studi Trentini. Arte	a. 101	2022	n. 1-2	pp. 92-127
----------------------	--------	------	--------	------------

Trento, Bolzano e Innsbruck nello sguardo di un erudito viaggiatore del primo Seicento: Pierre Le Monnier*

Ezio Chini

a Luciano Borrelli

► In occasione di un viaggio in Italia fra il 1609 e il 1610 Pierre Le Monnier, erudito e notaio di Lilla nelle Fiandre francesi, descrive l'ambiente naturale e soprattutto le città lungo l'itinerario che lo porta fino a Napoli. Durante il ritorno in patria passa anche per Trento, Bolzano e Innsbruck, delle quali lascia descrizioni preziose, in massima parte inedite: riporta iscrizioni, memorie antiche e moderne e ricorda opere d'arte perdute, fra cui numerose facciate affrescate del Cinquecento. Nella primavera del 1610, a Trento, ammira tre case dipinte, non più esistenti, che si affacciavano sulla piazza della cattedrale, e ne riporta alcune iscrizioni. Narra il suo viaggio in un libro (*Antiquitez, Memoires et Observations Remarquables...*) edito a Lilla nel 1614.

► *During a trip to Italy between 1609 and 1610 Pierre Le Monnier, scholar and notary from Lille in French Flanders, describes the natural environment and above all the cities along the route that leads him to Napoli. On the way back to his homeland he also passes through Trento, Bolzano and Innsbruck, of which he leaves valuable descriptions, mostly unpublished: he transcribes inscriptions, reports ancient and modern memories and recalls lost works of art, including many sixteenth-century painted facades. In the spring of 1610, in Trento, he admired three no longer existing painted houses, that overlooked the cathedral square, and reported some of their inscriptions. He narrates his journey in a book (Antiquitez, Memoires et Observations Remarquables...) published in Lille in 1614.*

Fra il tardo Cinquecento e il principio del Seicento, in occasione di un viaggio in Italia compiuto per ragioni di studio e per ampliare il loro orizzonte culturale, tre personalità di notevole levatura visitarono e descrissero Trento: nel 1580 il francese Michel Eyquem de Montaigne (1533-1592); nel

* Interpretando i sentimenti di molti colleghi studiosi, dedico questo lavoro con gratitudine a Luciano Borrelli. Ringrazio per il generoso aiuto: Luciano Borrelli, Franco Cagol, Patrizia Cordin, Alessandra Facchinelli, Michelangelo Lupo, Giuseppina Minatti, Helmut Stampfer.

1598 Heinrich Schickhardt, architetto tedesco nato a Herrenberg nel 1558 e morto a Stoccarda nel 1635; infine nel 1610 Pierre Le Monnier (1552-*post* 1615), di Lilla.

Il resoconto di viaggio lasciato dal de Montaigne, ben noto, ha sempre suscitato interesse e molta ammirazione da quando il manoscritto fu dato alle stampe nel 1774. Molto meno conosciuto è il taccuino di viaggio dello Schickhardt¹. Altrettanto si può dire del libro di Le Monnier, *Antiquitez*, pubblicato nel 1614; quest'ultimo, pur avendo avuto una buona diffusione, attestata dalla sua presenza nei fondi antichi di parecchie biblioteche, sembra aver goduto di scarsa fortuna, almeno nei secoli XIX e XX. A tutt'oggi questa miniera di informazioni di carattere storico, artistico ed erudito non è stata sfruttata in modo adeguato. Tuttavia per Trento, Bolzano e Innsbruck, come per molti altri luoghi dell'Italia e dell'Europa centrale, rappresenta una fonte preziosa, ricca di sorprese, che in questa occasione per la prima volta viene presentata e commentata limitatamente al territorio trentino e a quello tirolese.

Pierre Le Monnier era un erudito di religione cattolica, notaio a Lilla (Lille); dopo la morte di Carlo il Temerario (1477), la città della Fiandra francese passò sotto il controllo della Casa d'Austria e solo nel 1667 entrò definitivamente a far parte della corona di Francia. All'età di cinquantasette anni Le Monnier intraprese un viaggio in Italia fra il 1609 e il 1610, in occasione del quale trascrisse le iscrizioni, le epigrafi, le memorie antiche e moderne, come dichiara nel frontespizio (fig. 1)², “pour l'ornement d'une bonne Republique et à l'exaltation de l'Auguste maison d'Austrice”. Per “esaltare la Casa d'Austria” quindi, da suddito fedele, dedicò un'attenzione particolare alle memorie, alle immagini pittoriche pubbliche e alle iscrizioni, specie quelle riferite all'Impero d'Asburgo. Il suo itinerario lo portò da Parigi a Torino e, scendendo lungo la penisola italiana, fino a Roma (cui dedicò le pp. 87-140) e a Napoli con i suoi dintorni. Sulla via del ritorno verso nord non poté mancare una tappa a Loreto con la visita al celebre santuario mariano

¹ Gabrielli, *Artisti del Nord*, pp. 170-176; Gabrielli, *Sulla via dell'Italia*.

² Il frontespizio: “Antiquitez, Memoires, et Observations Remarquables, d'Epitaphes, Tombeaux, Colosses, Obelisques, Histories, Arcs Trionfaux, Oraisons, Dictiers, et Inscriptions, tant antiques, que modernes, veües et annoté en enplusieurs Villes et endroits, tant du Royaume de France, Duché et Comté de Bourgogne, Savoye, Piedmont, que d'Italie et d'Allemagne. Par M. Pierre Le Monnier, Notaire et Bourgeois de la Ville de Lille en Flandre, ayant voiagées dits quartiers en l'an cinquantesepiesme de son âge, és années 1609 et 1610. / Avec une briefne description des lieux d'aspect, et inspection oculaire sans y avoïre esté aydé de quelque lecture Cosmographique, nyd' autre: qui peut servir de guide, et grande adresse, à tous voyageurs es dits quartiers. / Ouvre non moine laborieux que de service et contentement tant à la Noblesse, que gens de lettres, et autres personnes quelconques. / Pour l'ornement d'une bonne Republique et à l'exaltation de l'Auguste maison d'Austrice. / A Lille [...] 1614”.

(pp. 188-195)³; poi, passando per Ferrara, raggiunse Venezia (pp. 220-233), quindi Bassano del Grappa, Trento (pp. 234-236), Bolzano (pp. 236-239), Innsbruck (pp. 240-246), e Strasburgo⁴; non visitò Verona. Il resoconto del viaggio fu pubblicato a Lille nel 1614 in un volumetto consultabile integralmente sul sito web della Bibliothèque nationale de France. Il testo talvolta è di non agevole interpretazione a causa delle particolarità linguistiche e anche per la presenza di errori di stampa⁵.

Con riferimento esclusivamente alla città di Trento, e solo ad alcuni aspetti della decorazione pittorica esterna degli edifici, a questa preziosa fonte hanno finora attinto, brevemente, Michelangelo Lupo, che per primo nel 1983 ne segnalò il notevole interesse, e Laura Dal Prà nel 2017⁶. Il testo, di cui si riportano in *Appendice documentaria* le parti che più interessano in questa occasione, merita di essere preso di nuovo in attenta considerazione, sia per le notizie sulla città di Trento che per quelle riguardanti Bolzano e Innsbruck: importanti, e in gran parte inedite, sono le testimonianze relative all'esistenza di opere d'arte cinquecentesche in luoghi pubblici, soprattutto dipinti murali sulle facciate di edifici che recavano iscrizioni, stemmi e simbologie⁷; molti di questi lavori sono andati perduti.

A Trento Pierre Le Monnier giunge verso la fine di aprile del 1610, dopo esser stato a Venezia fino al 20 di quel mese; proviene da Bassano del Grappa, di cui trascrive un'iscrizione in latino nella chiesa di San Francesco. Definisce la città di Trento, alla quale dedica tre pagine (figg. 2-4), "limitrophe d'Italie et d'Allemagne", nella quale "s'y parle encores la langue italienne"; accenna alla cinta delle mura e al loro collegamento con il castello

³ A Loreto si trovò in occasione della festa mariana del 25 marzo 1610.

⁴ Questi sono tutti i luoghi e le città descritti nel viaggio: Parigi, Troyes en Campagne [*sic!*], Digione, Poligny, Saint Claude en Bourgogne, la Savoia, Chambery, il Moncenisio, Torino, Chieri, Moncalieri, Novara, Milano, Mantova, Cremona, Bologna, Firenze, Siena, Montefiascone, Viterbo, Roma, Terracina, Gaeta, Napoli, Capua, Pozzuoli, Cuma, Baia, Anagni, Foligno, Assisi, Loreto, Fano, Rimini, Faenza, Lugo, Ferrara, Rovigo, Venezia, Bassano, Trento, Bolzano, Passo del Brennero, Innsbruck, Monaco di Baviera, Augsburg, Ulm, Strasburgo, Toul, infine "Nostre Dame de Liesse".

⁵ Le opere di Le Monnier furono ripubblicate nel 1894.

⁶ Lupo, *La città effimera*; Dal Prà, "de colore non iudicat caecus". Nel suo volume sui viaggiatori che attraversarono la regione dell'Adige nel Seicento, Giuseppe Osti non riporta il testo di Le Monnier, ma si limita a un breve accenno, facendo riferimento al saggio di Michelangelo Lupo (Osti, *Attraverso la regione trentino-tirolese nel Seicento*, p. 788).

⁷ A questo proposito è interessante notare quanto scrive un altro viaggiatore del tardo Seicento, Vincenzo Coronelli, narrando il suo viaggio del 1696 attraverso il Tirolo; passando per la Val Sugana diretto a Trento osserva: "Levigo [...] è quella Terra popolata di 1300 Anime, nel mezzo della piazza sorge una copiosa Fontana, e la Casa del Datio, che le è all'incontro [di fronte] è nel di fuori dipinta dal valoroso pennello del Parmesanino" (Osti, *Attraverso la regione trentino-tirolese nel Seicento*, p. 711).

En la cité de Trento

*Cité de Trē
te & sa
descriptiō.* **A** Pres auoir cheminé quelques iournées
entre les Alpes, & passé quelques villet-
tes & bourgades, arriualmes en la cité de Trē-
te, limitrophe d'Italie & d'Allemagne, laquel-
le est situéc entre hauts rochers en vne plaine
bien fertile en bleds, vignes, & fruiçts, en for-
me presque ronde, murée de murs à creteaux
& quelques tours entredoux à la façon de Ro-
me, sans quelques fossez, & passé à vn bout
du costé d'Occident le fleuue Dieffa, qui en
*Fleuue Die-
ssa & sō
desborde-
ment.* l'an 1513. monta à plus de dix pieds de haut en
ladite ville, comme se void par la memoire
engrauee en vne pierre proche de la riue d'i-
celuy. Y ayant au reste de belles maisons, la
plus part peintes de diuerses figures, histoires
& armoiries, y ayant sur la place ou marché
la maistresse Eglise, & à l'autre bout de la ci-
té est celle dictée de S. Maria Maior presque
*l'Eglise ou
fut tenu
& celebré
le S. Cōcile* neuue, en laquelle fut tenu & celebré (com-
me me fut déclaré) ce tresfainct & solemnel
Concile, à la poursuite de cet inuincible (&
de treshaute memoire) Charles le Quint, sans
toutesfois y en auoir quelque remarque ou
memoire, ny aussi auant ladite cité. Estant
le palais du Cardinal Prince & Gouverneur
de ladite cité, ioignant les murailles à main
droicte comme on vient d'Italie, appellé le
Castel, ou y a forteresse, & bonne garde. En
laquelle cité s'y parle encores la langue Ita-

lienne.

Au chœur de la susdite maistresse
Eglise est escrit,
*Non tantum labijs ritè sonantibus, sed mundis
etiam psallite cordibus.*

Et aupres.
Vere Dominus est in loco isto.
Au dehors d'une maison sur la place de
ladite cité est escrit,
*Virtus in actione consistit,
Æquitas enim lucet ipsa per se.
Nec imbellem feroces progenerant Aquilæ
columbas.*

M. D. L.

Sur le deuant d'une autre maison au coing
de ladicte place.

*Nemo ante obitum felix est.
Gratia animi propensione non re metienda ali-
quid mali propter vicinum malum.
Quis felix qui timere non desinit
De colore non iudicat cæcus.*

*Diverses
inscriptiões
de maisons
peintes.*

A l'autre coing ou tournant au dessoubs les
pourtraicts & peintures à propos.

*Qui mercator eram dives, nunc dicor egenus
Dum nec quod tulit hic prestat & ille negat
Nubila discutunt data dona & fluminis irato
Iratos flectunt & data dona deos.*

*Viuerē que fatum possum prudentia certam
In quacumque voles me duce carpe viam
Cuncta mihi suspecta noto quacumque dolendi
Materiam quero hinc in mea damna sagax.*

Sous Aneas & Fortune, peincts au dehors
d'une autre maison prochaine.

Non hæc sine numine diuim. Eueniunt.

Hors d'une autre maison, sous la peinture
d'un Roy à genoux se tournant vers vne Da-
me luy faisant signe de la main, & tenant son
doigt de l'autre à la bouche.

*Qui in fausta tyrannides ambiunt,
Felicem vitam trahunt,*

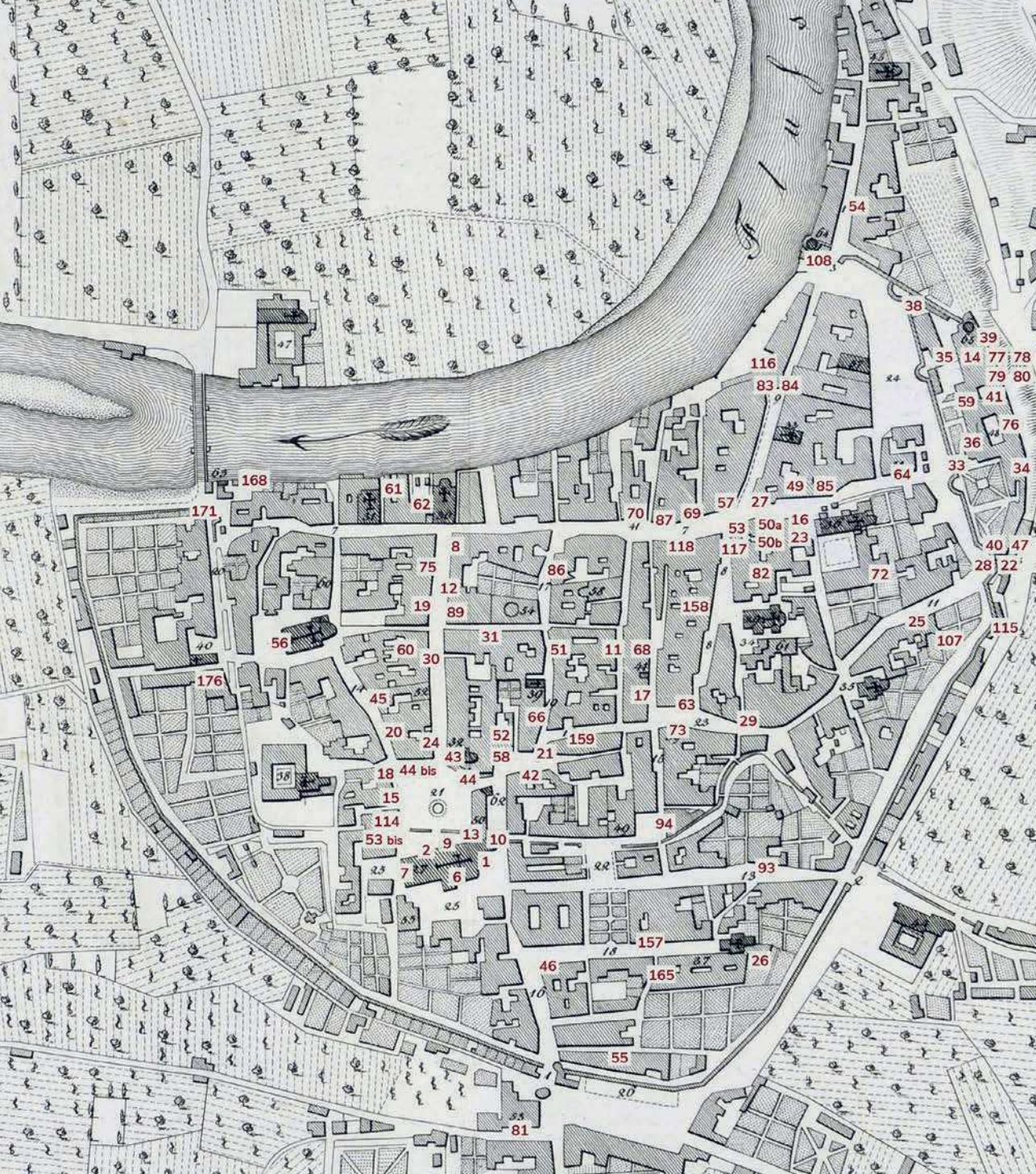
Semper silèdum, nisi quum taciturnitas noceat.

En la ville de Bolzan, premiere d'Allemagne.

Ville de
Bolza pre-
miere de
Allema-
gne.

Portail
d'excellè-
te saille.

Après la susdite cité de Trente, poursui-
uant le chemin par lesdites Alpes vers
Allemagne, se rencontre entre les villes de
remarque la ville de Bolzan premiere d'Alle-
magne, laquelle est ornée & embellie de plu-
sieurs belles & notables Eglises, & maisons
peintes par dehors, de tresbelles fontaines, &
places communes, & d'un tresbon hospital
aux passans. Dont en la maistresse Eglise, ap-
pellée Dome, le grand portail sur la rue, est
artificiellement & fort industrieusement de-
taillé en bois des quatre Euangelistes esleuez
de singulier artifice, avec l'histoire de l'An-
nonciation nostre Dame, fait en l'an 1522.



■ 5. P. Miller, J. Schleich, *Plan der Provinzial Stadt Trient*, 1822. Trento, Biblioteca comunale (particolare con la posizione dei dipinti esterni dal XIII al XXI secolo)

dei vescovi (“le palais du Cardinal Prince et Gouverneur [...] appelé le Castel”), che peraltro non descrive. Ricorda un’iscrizione incisa nella pietra che



■ 6. Trento, piazza del Duomo, le case Gelpi e Olivieri

tramandava memoria di una disastrosa alluvione dell'Adige (chiamato "Diessa") nel 1513⁸. Non manca naturalmente un riferimento alla chiesa di Santa Maria Maggiore come celebre "luogo del concilio" che, afferma l'au-

⁸ Si legge nella *Malographia* del Tovazzi: "1512. Il giorno primo e il decimo di ottobre vi fu a Trento una grande inondazione di acque; così pure a Verona [...] 1513. Il giorno primo di ottobre, vi fu a Verona una grandissima inondazione, la quale con peste, fame e guerra ridusse la città allo stremo" (Tovazzi, *Malographia tridentina*, p. 57).

tore, Carlo V promosse e sostenne, senza che di questo, osserva, sia rimasta memoria in città. Prende nota, inoltre, di due iscrizioni di carattere religioso all'interno della cattedrale, nel coro.

Importante è soprattutto l'attenzione dedicata alle case dipinte (fig. 5). Ricorda una dopo l'altra cinque case affacciate sulla piazza della cattedrale, solo due delle quali ancora esistenti, ossia la cosiddetta casa Cazuffi, e quella adiacente finora sempre – ma impropriamente – denominata “Casa Rella” (fig. 6). Tuttavia la prima delle due in antico, almeno nell'estimo del 1540, risulta appartenere a un tale Rocco Gelfo, ossia alla famiglia Gelpi (Ghelfi, Gelfi); l'altra alla famiglia Olivieri⁹; quindi 'Gelpi' e 'Olivieri', dopo le scoperte archivistiche effettuate nell'Archivio Storico del Comune di Trento in occasione della preparazione del volume *Trento città dipinta*, dovranno essere correttamente chiamate le due case. Di entrambe vengono riportate alcune iscrizioni, ancora oggi conservate sia pur con lacune (figg. 7-10). La menzione delle altre tre case, le cui facciate sono andate perdute, è breve ma preziosa. Della prima l'autore scrive: “Au dehors d' une maison sur la place de la dite cité est escrit / *Virtus in actione consistit*¹⁰, / *Aequitas enim lucet ipsa per se*¹¹. / *Nec imbellem [sic!] feroces progenerant Aquilae columbas*¹² / M.D.L.”. Tutto questo, insieme alla data 1550, si leggeva su una facciata diversa dai prospetti delle case con portici, quindi su un edificio – non più conservato nell'assetto antico – che poteva essere sul lato settentrionale della piazza, là dove oggi sorgono quattro case con portici, tre delle quali del XVIII secolo, o, meglio, in quel torno di tempo rimaneggiate (fig. 11). Proprio qui, in occasione di lavori di restauro al grazioso prospetto settecentesco della casa già appartenente alla famiglia de Negri di San Pietro, il cui stemma compare sulla ringhiera di ferro battuto del terrazzino, nel 1999 vennero in luce i resti di due finestre antiche, databili verso il quarto o forse quinto decennio del Cinquecento: due bifore sovrapposte, al primo e al secondo piano (figg. 12-14). Le facce interne dei pilastri che reggono gli archi a tutto sesto, come pure gli intradossi, conservano ancora una decorazione ad affresco, probabilmente

⁹ Brunelli, Cagol, Gianformaggio, Iseppi, *Tra le carte d'archivio*, p. 73. Nel 2020 notai come su alcuni capitelli delle finestre al primo piano sia scolpito lo stemma Gelpi, così come lo si vede più volte, fra l'altro, all'esterno e all'interno della casa Gelpi nella vicina piazza Pasi a Trento (*Di rosso, a 3 gigli di campo d'argento, gambuti e fogliati di verde, uscenti da una corona di foglie. Cimiero: un guerriero vestito di rosso, con la corazza d'argento, impugnante una spada in palo*).

¹⁰ Cicerone, *De Officiis*, I, v. 19: “La virtù consiste nell'agire”.

¹¹ Cicerone, *De Officiis*, I, v. 30: “La giustizia risplende di un suo proprio splendore, il solo dubbio implica sempre un sospetto d'ingiustizia”.

¹² Orazio, *Odi*, IV, vv. 31-32: “Le focose [o feroci] aquile non generano mai una pacifica colomba”. Evidente l'errore di stampa: *columbas* invece di *columbam*.



■ 7. Trento, piazza del Duomo, casa Gelpi (dettaglio)



■ 8. Trento, piazza del Duomo, casa Olivieri (dettaglio)



■ 9. Trento, piazza del Duomo, casa Olivieri (dettaglio)



■ 10. Trento, piazza del Duomo, casa Olivieri (dettaglio)



■ 11. Trento, piazza del Duomo, lato verso settentrione

quella cinquecentesca, che sembra imitare finti marmi¹³. Preziosa testimonianza quindi, seppur frammentaria, di una casa rinascimentale dipinta andata perduta e finora sfuggita agli studiosi.

Su un'altra facciata vicina ("au dehors d'une autre maison prochaine"), nota Le Monnier, sotto le figure di *Enea* e della *Fortuna* si legge: "*Non haec sine numine divum eveniunt*" (ovvero "Queste cose non accadono senza la volontà degli dei")¹⁴. Anche Michelangelo Mariani nel suo volume *Trento con*

¹³ Prima notizia del ritrovamento si trova nell'articolo di Claudio Libera pubblicato sul quotidiano "Trentino" del 13 novembre 1999. Il restauro fu ultimato nei primi mesi del 2000, con il contributo e la supervisione del Servizio Beni Culturali della Provincia autonoma di Trento. Purtroppo le decorazioni, dipinte su strati di intonaco applicati alla pietra, sono poco leggibili e meriterebbero una pulitura. Come mi riferisce gentilmente la proprietaria, signora Giuseppina Minatti, il terrazzino venne completamente ricostruito, in modo fedele, verso il 1977-1978 perché recava ancora le lesioni causate dal bombardamento che aveva distrutto la casa accanto durante la Seconda guerra mondiale. La casa passò nel 1933 dalla proprietà Mestrina al fotografo Giulio Rosetti, che aveva lo studio al primo piano; nel 1954 venne acquistata da Bianca Ravagni ed Enrico Minatti (E. Chini, scheda 44bis *Casa de Negri di S. Pietro*, in *Trento città dipinta*, p. 205).

¹⁴ Sono i versi 776-778 del secondo libro dell'Eneide che contengono il passaggio in cui compare ad Enea il fantasma della moglie Creusa, la quale non potendo esser salvata conforta l'eroe ("Quid tantum insano iuvat indulgere dolori, o dulcis coniunx? Non haec sine numine divom

il Sacro Concilio, pubblicato nel 1673, ricorda su un prospetto (senza indicare in modo chiaro l'ubicazione) questo medesimo soggetto: “La Pietà d'Enea e la Fortuna¹⁵ pure a chiaroscuro su la Porta Ciurletti”¹⁶. Difficile dire cosa intendesse con l'espressione “Porta Ciurletti”: i Ciurletti comunque possedevano una casa quasi all'angolo fra l'attuale piazza Pasi e quella del Duomo, proprio di fronte alla Torre di Piazza (o Torre civica). L'identità del tema figurativo fa pensare che si tratti proprio del medesimo edificio¹⁷. L'espressione “a chiaroscuro” si riferisce a ornati e a figure a monocromo: una tecnica decorativa in voga nel XVI secolo, specie nella seconda metà¹⁸. La raffigurazione delle virtù di Enea, in primo luogo il coraggio e la *pietas*, non era inconsueta a Trento nel Cinquecento: secondo Francesco Bartoli (1780) era presente in una sala al primo piano del Palazzo delle Albere (“Palazzo già Madruzzo detto volgarmente delle Albere [...] Nella camera annessa scorgesi altro fregio, che dimostra alcuni fatti d'Enea”¹⁹); inoltre, come riferisce ancora il Bartoli nella sua descrizione delle opere di pittura più insigni a Trento, il duello di Enea e Turno era raffigurato sulla facciata di casa Rovereti, nella ‘contrada tedesca’, ossia nell'attuale via del Suffragio²⁰.

eveniunt), aggiungendo “nec te comitem hinc asportare Creusam fas”, ossia “né ti è lecito portare via di qui Creusa come compagna”.

¹⁵ Sul tema della Fortuna nelle opere di Virgilio si veda Gagliardi, “*Fortuna* in *Virgilio*”.

¹⁶ Mariani, *Trento con il Sacro Concilio*, pp. 166.

¹⁷ Risulta dall'estimo del 1540 (come nel 2021 mi ha comunicato Franco Cagol) che proprio di fronte alla Torre civica una casa era di Giovan Paolo Ciurletti. A questa casa (e a quella adiacente degli Olivieri da Roncone) certamente si riferiva Bernardo Cles nella missiva ad Antonio da Vigolo spedita da Vienna il 26 agosto 1533: “Ma sopra tutte le altre cose ni piase che 'l Zurlata et il Ronchone adornano il canton suo, perché il serà di grandissimo ornamento a quello locho per esser locho molto publico; et a ciò non si dismentichano, spesso ge lo racordarai” (Stenico, *Il rinnovamento rinascimentale*, pp. 89-90).

¹⁸ Nell'area tirolese vanno ricordati almeno il *Toldhaus* a Bolzano ornato del 1582 (Duregger, *Eine Reise*) e la decorazione del cortile del castello di Ambras (1569). Ma anche casa Thun-Bertagnolli a Fondo, in un territorio trentino al confine con quello di lingua tedesca, la cui facciata fu ornata da Bartlme Dill Riemenschneider negli anni Quaranta del Cinquecento, presenta caratteristiche simili (Bugna, *Casa e palazzi*, pp. 116-117, con bibliografia precedente). Facendo un passo indietro nel tempo va ricordata pure la casa in via 3 Novembre a Pergine Valsugana, che reca la data 1525 (Chini, *Renaissance im Gebirge*, pp. 243, 247-248; Bugna, *Casa e palazzi*, p. 108 e fig. 5).

¹⁹ La menzione è di Francesco Bartoli (1780) in Emert, *Fonti manoscritte*, p. 89.

²⁰ È l'episodio culminante e finale dell'Eneide, ossia l'uccisione di Turno, re dei Rutuli: “Casa Rovereti in contrada tedesca. Le tre Parche, il duello di Enea con Turno, e altre cose dipinte a fresco nella facciata credonsi di Polidoro da Caravaggio” (Emert, *Fonti manoscritte*, p. 60). Vinto e ferito da Enea, Turno chiede pietà all'avversario, e la otterrebbe senz'altro se non indossasse le armi strappate a Pallante, da lui ucciso e del quale Enea sta ancora piangendo la morte. Il riferimento stilistico a Polidoro Caldara da Caravaggio (Caravaggio, 1500 circa – Messina, 1543) fa pensare a un dipinto a chiaroscuro, poiché il pittore, formatosi alla scuola di Raffaello, era uno specialista di questo genere di decorazioni (de Gramatica, *Note sugli affreschi*, pp. 53-54).



■ 12. Trento, piazza del Duomo, casa de Negri di San Pietro, lato verso settentrione (dettaglio)

Le seguenti iscrizioni riportate dall'autore sono ancora oggi visibili rispettivamente sulla casa Gelpi e su quella contigua degli Olivieri: "*Nemo ante obitum felix est. Gratia animi propensione non re metienda aliquid mali propter vicinum malum. Quis felix qui timere non desinit. De colore non iudicat caecus*"²¹. Inoltre, su casa Olivieri: "*Qui Mercator eram dives, nunc dicor egenus. Dum nec quod tulit hic prestat et ille negat. Nubila discutunt data dona et fluminis*²² *iram / Iratos flectunt et data dona deos. Vivere quae fatum possum prudentia certam. In quaecunque*²³ *voles me duce carpe viam. Cuncta mihi suspecta noto quaecumque*²⁴ *dolendi. Materiam quero*²⁵ *hinc in*

²¹ Dal Prà, *L'Emblematum Liber*; Dal Prà, "*de colore non iudicat caecus*". Il testo può essere così tradotto: "Nessuno prima della morte è felice. La grazia va misurata in base all'inclinazione dell'animo, e non in base al fatto. Un cattivo vicino può causare del danno. Chi è felice che non smette di temere? Il cieco non può giudicare un colore".

²² Ma nell'affresco si legge: *fulminis*.

²³ In realtà si legge: *quaecumque*.

²⁴ In realtà si legge: *quaecumque*.

²⁵ In realtà si legge: *quaero*.



■ 13. Trento, piazza del Duomo, casa de Negri di San Pietro, lato verso settentrione (dettaglio)



■ 14. Trento, piazza del Duomo, casa de Negri di San Pietro, lato verso settentrione (dettaglio)

*mea damna sagax*²⁶. *Vivere quae fatum possum prudentia certam. In quaecumque*²⁷ *voles me duce carpe [cerne?] viam*²⁸.

Infine, Le Monnier ricorda una decorazione murale su un'altra facciata che non riesce a comprendere, e la descrive nel modo seguente: "Hors d'une

²⁶ Dal Prà, *de colore non iudicat caecus*, pp. 349-352. Alcune di queste iscrizioni sono trascritte con qualche imprecisione in P. Marsilli, scheda 44 *Casa Olivieri*, in *Trento città dipinta*, pp. 202-203.

²⁷ In realtà si legge: *quaecumque*.

²⁸ Il testo può essere così tradotto: "Da ricco mercante che ero, ora sono povero (*oppure*: "chi dà e toglie la ricchezza tramuta il mercante ricco di ieri nel povero di oggi"). I doni offerti agli dei disperdono le nubi e allontanano l'ira del fulmine poiché i doni placano anche gli dei irati. Il Sospetto, sagace a suo proprio danno, tutto trova e trova male da per tutto. Posso vivere con prudenza le cose [che porta] il destino. In qualsiasi cosa tu voglia, conducimi su una via sicura".

autre maison, soubz la peinture d'un Roy à genoux se tournant vers une Dame luy faisant signe de main, et tenant son doigt de l'autre à sa bouche. *Qui infausta²⁹ tyrannides ambiunt, / Felicem vitam trahunt, / Semper silendum, nisi quum taciturnitas noceat*³⁰.

In conclusione, si può dire che nella piazza del Duomo le case affrescate erano, al principio del Seicento, non meno di una decina³¹, più del doppio di quelle che sono giunte fino ad oggi, integre o frammentarie, ossia le due con i portici (Gelpi e Olivieri), l'adiacente casa Cazuffi all'angolo con l'odierna via Belenzani, di cui resta un frammento dello stemma (demolita al principio del Settecento per lasciare il posto alla chiesa della confraternita dell'Annunziata); inoltre casa Balduini; infine, in stato frammentario, casa Gerloni (in antico dei Cazuffi)³² all'angolo con l'attuale via Cavour; casa de Negri di San Pietro. Ma non va dimenticata la Loggia nella piazza del Duomo, pure essa dipinta³³.

Al termine di questa rassegna dedicata alle case dipinte nella città di Trento non si può fare a meno di notare come, stranamente, Le Monnier non citi altre importanti decorazioni che rendevano omaggio alla Casa d'Austria: in primo luogo palazzo Geremia, con le quattro, grandi raffigurazioni di re Massimiliano I, che nel 1508 era stato proclamato imperatore proprio nella cattedrale di Trento; inoltre il palazzo detto oggi Del Monte, con lo stemma imperiale di Massimiliano. Senza parlare degli stemmi e delle immagini degli Asburgo ben visibili altrove in città, oltre che all'interno del Castello del Buonconsiglio. Ma sulla fortezza cittadina, come si è detto, non si sofferma: se ne deduce che non lo poté visitare, a differenza di un viaggiatore aristocratico come de Montaigne, che ne descrisse l'interno nel 1580³⁴. Nel corso del suo viaggio in Italia lo scrittore e pensatore francese, accompagnato da un gruppo di altri nobili, trovò ovunque buona accoglienza e poté, fra l'altro, partecipare a un'udienza privata papale a Roma – dove ricevette la cittadinanza onoraria –, andare a pranzo con il granduca di Firenze, ed essere ammesso a “baciare la mano” al duca di Ferrara.

²⁹ Correttamente: *infaustas*.

³⁰ Il testo può essere così tradotto: “Al di fuori di un'altra casa, sotto la raffigurazione di un re che, in ginocchio, si gira verso una Dama che gli fa cenno con una mano, tenendo un dito dell'altra sulla bocca: *Coloro che desiderano sciagurate tirannie passano una vita felice, ma sempre in silenzio, senza che l'esser taciturni gli sia di danno*”.

³¹ Riassumendo: le due case con portici, casa Balduini, casa Gerloni, casa de Negri di San Pietro. Infine, la casa con portico menzionata con gioia in una lettera del 1533 di Bernardo Cles era destinata ad essere a breve affrescata, di Giovanni Antonio Ciurletti, quasi all'angolo fra piazza del Duomo e l'ingresso all'attuale piazza Pasi (in antico denominata *Piazola* o *piazza delle Opere*). Si rimanda alla nota 17.

³² S. Ferrari, scheda 14 *Casa Gerloni*, in *Trento città dipinta*, pp. 164-165.

³³ Chini, *Il Cinquecento. Affreschi*, p. 222.

³⁴ de Montaigne, *Viaggio in Italia*, pp. 189-190.

Proseguendo il suo viaggio di ritorno verso nord, il nostro scrittore si sofferma sulla città di Bolzano, definita “la prima della Germania” e anch’essa ornata di case con belle facciate dipinte, (“la premiere d’Allemagne, la quelle est ornée et embellie de plusieurs et notables Eglises, et maisons peintes par de hors”), che purtroppo in massima parte non sono giunte fino a noi³⁵. Una di esse, del 1534, suscita l’entusiasmo del viaggiatore perché decorata “par de hors fort magnifiquement des Empereurs de ceste auguste maison d’Austrie, ensemble des Roys de France, Portugal et autres alliez des Roys d’Espagne commenceant à Rodolphe premier Empereur d’icelle tresillustre maison d’Austrie”, dedicata quindi in primo luogo all’esaltazione di Rodolfo d’Asburgo (1218-1291), primo imperatore appartenente alla Casa d’Austria. Un’iscrizione in lingua tedesca ricorda come nel 1257 [*sic!*] Rodolfo prese possesso del ducato d’Austria. Ecco la traduzione: “Rodolfo re dei romani e conte d’Asburgo, questo re ha ammazzato il re di Boemia di nome Ottocar e ha preso possesso del ducato dell’Austria infeudandone il suo figlio maggiore Albrecht e rendendolo con ciò duca e principe”. Un’altra iscrizione narra la “provenienza e origine degli attuali principi dell’Austria fino all’anno 1534”³⁶.

Si apprende inoltre che sul prospetto di una casa vicina (purtroppo non si dice dove fosse ubicata precisamente la facciata in precedenza descritta) si vedevano due lunghe e affiancate iscrizioni latine che esaltavano l’imperatore Carlo V e il fratello re Ferdinando. Erano composte in versi acrostici³⁷ (“vers en lettres Achrostiches”). L’apparato decorativo era concluso in basso da una memoria in latino con la data 1550: “*Haec qui coeperunt praetoria surgere in altum tempore quo demum est addita summa manus. / Iam ter quinque ierant a nato saecula Christo / in cursu Quinquagesimus annus erat*”. Infine, par di capire, erano segnati i nomi degli autori (o dei promotori) della decorazione: Cristoforo Teyman e Cristoforo Knebacker³⁸.

³⁵ Fra i pochi edifici antichi superstiti a Bolzano decorati all’esterno: *Toldhaus* (Duregger, *Eine Reise*), il vecchio Municipio decorato da Conrad (o Konrad) Waider (Chini, *Conrad Waider*, pp. 21-22) e una terza con motivi geometrici. Luca Scarlini, nel suo libro sui viaggiatori che descrissero la città a partire dal Seicento, non prende in considerazione l’opera di Le Monnier (Scarlini, *Bolzano*).

³⁶ Rodolfo, il conte svizzero Rudolf von der Habichtsburg (Asburgo), venne eletto re di Germania e imperatore del Sacro Romano Impero nel 1273, senza però la conferma dell’incoronazione a Roma da parte del papa. Ottocar II di Boemia ne osteggiò fino alla morte la nomina imperiale e fu sconfitto e ucciso in battaglia nel 1278. Nel 1282 ebbe inizio la dominazione della Casa d’Asburgo in Austria; il figlio di Rodolfo, Alberto I d’Austria, fu eletto imperatore nel 1298.

³⁷ Un acrostico è un componimento poetico in cui le lettere o le sillabe o le parole iniziali di ciascun verso formano un nome o una frase a loro volta denominati acronimo. Si veda più avanti in appendice, nella traduzione, le note 66-67.

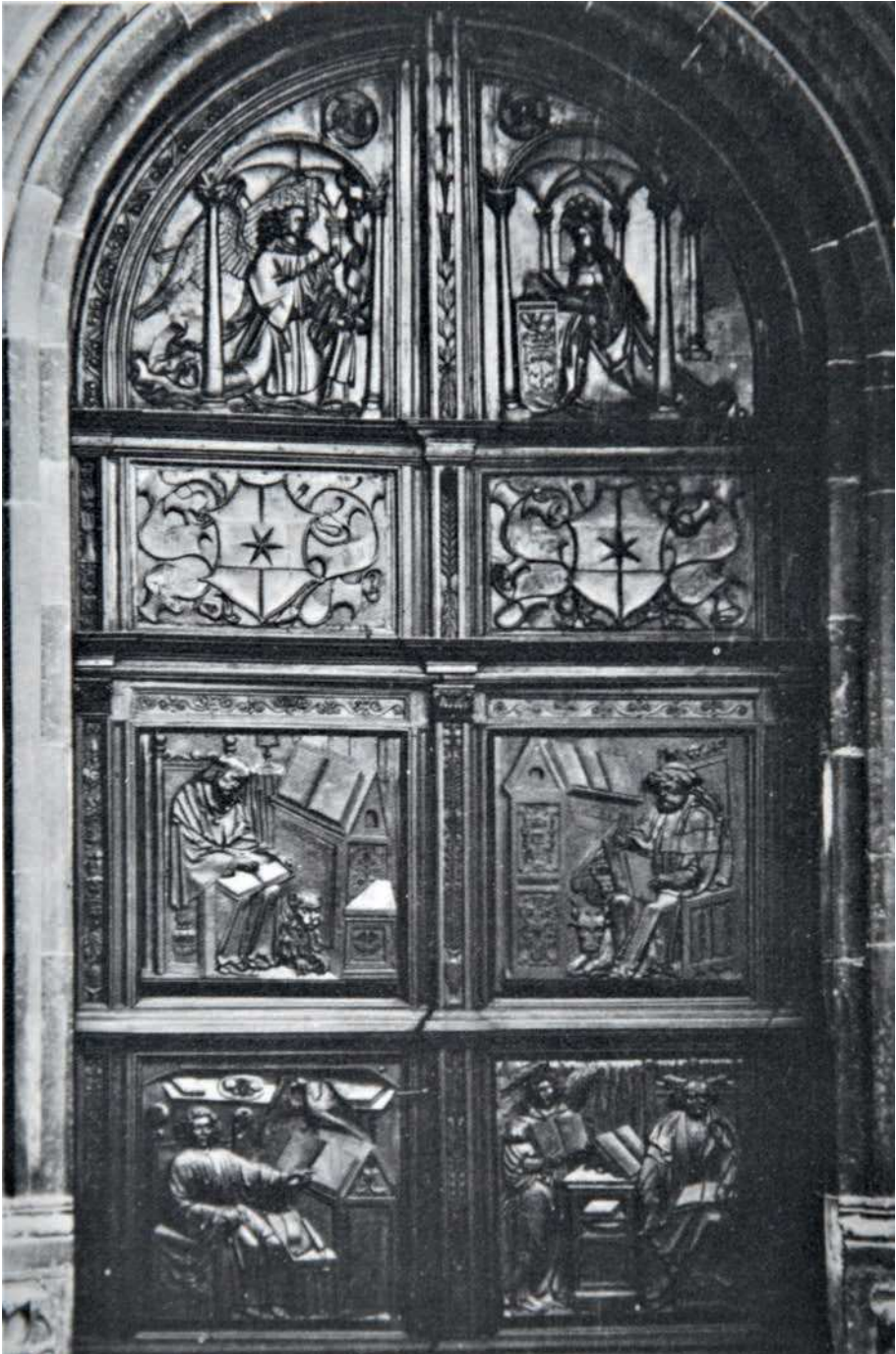
³⁸ Helmut Stampfer propone di leggere, più correttamente, Kuebacher Christoph; quest’ultimo era un esponente della piccola nobiltà bolzanina (comunicazione di data 30 aprile 2020).



■ 15. Bolzano, duomo, portale maggiore, fotografia storica prima del bombardamento del 1944

Le Monnier ammira infine la porta lignea del duomo del 1521³⁹, “artificiellement et fort industrieusement détaillée en bois des quatre Evangelistes eslevez de singulier artifice”, con le immagini dell’*Annunciazione*, degli *Evan-*

³⁹ Reca la data 1521 e non 1522, come scrive Le Monnier.



■ 16. Bolzano, duomo, battenti lignei del portale maggiore, 1521, fotografia storica prima del bombardamento del 1944



■ 17. Bolzano, duomo, battenti lignei del portale maggiore, 1521, fotografia storica prima del bombardamento del 1944

gelisti e con lo stemma della città di Bolzano ripetuto due volte (figg. 15-19); opera molto danneggiata nel bombardamento che il 13 maggio 1944 colpì seriamente la chiesa⁴⁰.

⁴⁰ Come narra Ringler, il pesante bombardamento aereo del quartiere della stazione ferroviaria causò gravi danni anche al duomo (la parrocchiale) con, fra l'altro, la perdita della pala dell'*Assunta* del veneziano Gregorio Lazzarini. Per le porte di legno, quanto si è salvato dalla distruzione, ossia la metà superiore, fu restaurato e ricomposto nel 1983-1985 e si conserva attualmente nel Museo civico di Bolzano (Ringler, *Die zerstörten Türen*, con una buona documentazione fotografica eseguita prima dei danni bellici; *Acquisti e restauri*, pp. 150-153). Alla sommità della porta, appena sopra l'angelo e Maria, si trovano due tondi a bassorilievo con teste di giovani figure maschili che portano cappelli rinascimentali secondo la moda del tempo (forse i ritratti di due fabbricieri?): Ringler non si occupa di essi. Sottolinea però l'importanza del manufatto nell'area tirolese: "Die Bozner Kirchentür durfte mit Recht als die schönste und kostbarste des ganzen Landes gelten. Nur die noch vorhandene leider eines Reliefs beraubte Türe, der alten Grieser Pfarrkirche dürften eben ihr in einem Atem genannt werden" (p. 30). Un cenno dedica ad esse anche Nicolò Rasmus, che pubblica una buona



■ 18. Bolzano, duomo, battenti lignei del portale maggiore, 1521, stato attuale dopo il restauro. Bolzano, Museo Civico

Nell'area tirolese la tappa successiva del viaggio è Innsbruck, città alla quale vengono dedicate ben sette pagine. Sulla strada per Innsbruck, alla distanza di quattro miglia tedesche dalla città, Le Monnier segnala con risalto un monumento di bronzo eretto a ricordo dell'incontro tra l'imperatore Carlo V e il fratello Ferdinando, qui avvenuto nel 1530, come attesta una lunga iscrizione latina. La 'memoria' di questo incontro si trova ancora oggi a Gries am Brenner, il primo paese a nord del passo del Brennero; in origine si trattava come detto di un rilievo di bronzo, oggi resta soltanto una lastra di marmo⁴¹.

immagine fotografica. "Hans Heim, con la bella porta maggiore della Parrocchiale di Bolzano (1521, distrutta nel 1944) ci dava un bell'esempio di interpretazione nordica del Rinascimento, come l'ignoto autore della porta di S. Biagio nella vecchia parrocchiale di Gries (1529)" (Rasmo, *Storia dell'arte*, pp. 95-96, fig. 179).

⁴¹ È quanto mi comunica Helmut Stampfer. Nel Cinquecento è nominato per la prima volta da Cerbonio Besozzi, maestro di cappella alla corte di Cristoforo Madruzzo, che lo vide e lo descrisse nel mese di marzo del 1549 durante il suo viaggio in Germania insieme a Maurizio duca di Sassonia (Osti, *Attraverso la regione trentino-tirolese nel Cinquecento*, pp. 201-205). In particolare, scriveva il Besozzi: "Passato Len, dove, in una stretta valle è una bellissima



■ 19. Bolzano, duomo, battenti lignei del portale maggiore, 1521, stato attuale dopo il restauro. Bolzano, Museo Civico

Per quanto riguarda Innsbruck, “belle et petite ville Imperiale” di cui ricorda “les maisons en plus part peintes par dehors”⁴², l’attenzione va in primo luogo a due case dipinte che purtroppo sono andate perdute. La prima era dedicata a Rodolfo I d’Asburgo e mostrava immagini di altri re e imperatori, mentre sulla seconda era presente un tema assai importante nel Cinquecento

tavola di bronzo da circa doi braccia in ogni banda, benissimo nel sasso incastrata, sotto a una ferrata, nel proprio loco dove le due Corone altissime Carlo Quinto e Ferdinando il fratello con infiniti abbracciamenti s’incontrorno” (p. 204). Nel 1580 ne registrò la presenza Michel de Montaigne durante il suo viaggio in Italia, proveniente da nord: “scorgemmo a destra una targa di bronzo riccamente lavorata e infissa nella roccia [...] Carlo V e Ferdinando [...] vi sono rappresentati mentre s’abbracciano” (de Montaigne, *Viaggio in Italia*, p. 180; vedi anche Osti, *Attraverso la regione trentino-tirolese nel Cinquecento*, p. 401). Nel corso del Seicento parecchi viaggiatori testimoniano la presenza di questo monumento (Osti, *Attraverso la regione trentino-tirolese nel Seicento*, pp. 247, 355, 543, 595, 629, 678, 843). Nel 1629 il tedesco Martin Zeiller, che studiò storia e diritto all’università di Wittenberg, passò per il Brennero andando verso nord e così ricordò il monumento: “Si vede, sulla sinistra, una tavola di metallo fissata nella roccia, sulla quale si ricorda come, nell’anno 1530, in quel preciso luogo, il re Ferdinando incontrò suo fratello Carlo V, che ritornava vittorioso dall’Africa per recarsi alla Dieta ad Augsburgo” (p. 247). Nel 1664 così lo descrisse Balthasar de Monconys nel suo viaggio in Italia: “un bassorilievo di bronzo, quadrato, con i lati lunghi circa due piedi, con la rappresentazione dell’incontro di Carlo V con il fratello Ferdinando e questa iscrizione: Imp. Caes.”.

⁴² A Innsbruck si conservano attualmente poche case dipinte all’esterno fra Quattro e Cinquecento: il *Goldenes Dachl*, lo *Stiftskeller*, il *Kholegger-Haus*, il *Trautsonhaus* (*Maximilian I*, pp. 57-61).

per la valenza politica antifrancese: una grandiosa raffigurazione della battaglia di Pavia, che nel 1525 segnò la sconfitta del Regno di Francia con la cattura del re Francesco I da parte dell'esercito imperiale⁴³. Inoltre, il cenno al palazzo “sompstueux et superbe ou le frère de l'Empereur⁴⁴ tient sa court et residence” – ossia, come è verosimile, alla residenza fatta ampliare e abbellire dal re Ferdinando I – non può non suscitare rimpianti, essendo andata distrutta⁴⁵. Buona parte della descrizione di Innsbruck è dedicata al grandioso monumento funebre dell'imperatore Massimiliano I nella chiesa dei Francescani (l'odierna *Hofkirche*). Le Monnier descrive poi con grande ammirazione il *Wappenturm* (fig. 20) ossia la porta-torre “degli stemmi”, decorata nel 1496 per volere di re Massimiliano I d'Asburgo che recava, fra l'altro, le immagini di 54 stemmi, opera del pittore di corte Jörg Kölderer; il grandioso apparato ornamentale rappresentava il programma politico e territoriale degli Asburgo sul finire del Quattrocento. Fu demolita dopo la metà del Settecento quando venne ricostruito l'adiacente palazzo imperiale per iniziativa di Maria Teresa; fortunatamente venne documentata da incisioni settecentesche e nel 1777, da ultimo, dal pittore Matthias Perathoner⁴⁶.



■ 20. C. Redlich, S. Kleiners, *Der alte Wappenturm zu Innsbruck* [...] *Abgebrochen 1766*, litografia

⁴³ La raffigurazione della battaglia di Pavia consentiva di esprimere contenuti politici filoasburgici e soprattutto antifrancesi; la clamorosa cattura di un re sul campo di battaglia stimolò una notevole fortuna iconografica dell'evento; fra l'altro in quell'occasione ebbero un ruolo importante i lanzichenecchi al comando di Georg von Frundsberg, che era fratello minore di Ulrich (Udalrico) von Frundsberg, principe vescovo di Trento dal 1486 al 1493. Dosso Dossi nel 1531 propose al principe vescovo Bernardo Cles di dipingerla all'interno del Castello del Buonconsiglio: “in una bella camera una presa di Roma, del re di Franza”; ma il Cles rispose in modo negativo: “nui semo de parer contrario [...] per esser cosa molto odiosa saltem per rispetto di Roma: et poderia accadere che 'l venisse il papa, i suoi legati... re di Francia, et vedendo loro quelle figure pareria che fussero fatte in dispresio”.

⁴⁴ Nel 1610 fratello dell'imperatore Rodolfo II era Mattia d'Asburgo.

⁴⁵ La residenza cinquecentesca di Innsbruck venne sostituita alla metà del Settecento dall'attuale *Hofburg* per volere di Maria Teresa.

⁴⁶ Oettinger, *Hofburg*, pp. 57-64; Ammann, *La torre degli stemmi*.

L'autore si sofferma anche su altri aspetti della città, che tuttavia in questo contesto risultano di interesse minore. Va però segnalato, poco dopo Innsbruck, il cenno a un grande edificio probabilmente nella città di Hall (o in quella di Schwaz) in cui si lavoravano i metalli scavati nelle miniere sulle vicine montagne. Il viaggio prosegue con una tappa a Monaco di Baviera per poi risalire il territorio tedesco fino alle Fiandre passando per Strasburgo.

Appendice documentaria

Si riportano di seguito alcuni passaggi del testo originale in francese e relativa traduzione del volume di Pierre Le Monnier dal titolo *Antiquitez, Memoires et Observations Remarquables...*, edito a Lille nel 1614.

p. 234:

A pres avoir cheminé quelques iournées entre les Alpes, et passé quelques villetes et bourgades, arrivasmes en la cité de Trente, limitrophe d'Italie et d'Allemagne, la quelle est situé entre hauts rochers en une plaine bien fertile en bleds, vignes, et fruits, en forme presque ronde murée de murs à creteaux⁴⁷ et quelques tours entredeux à la façon de Rome, sans quelques fossez, et passé à un bout du costé d'Occident le fleuve Diessa⁴⁸ qui en l'an 1513 monta à plus de dix pieds de haut en ladite ville, comme se void par la memorie engravée en une pierre proche de la rive d'iceluy.

Y ayant au reste de belles maisons, la plus part peintes de diverses figures, histories et armoires, y ayant sur la place au marché la maistrelle Eglise, et à l'autre bout de la cité est celle dicte de S. Maria Maior presque neuve, en la quelle fut tenu et celebré (comme me fut déclaré) ce tressainct et solemnel Concile, à la poursuite de cet invincibile (et de treshaute memoire) Charles le Quint, sans toutesfois y en avoir quelque remarque ou memoire, ny aussi avant ladite cité. Estant le palais du Cardinal Prince et Gouverneur de ladite cité, ioignant les murailles à main droicte comme on vient d'Italie, appellé le Castel ou y a forteresse et bonne garde. En laquelle cité s'y parle encores la langue italienne.

⁴⁷ L'espressione *murée de murs à creteaux* si può intendere come 'mura merlate'; il termine *creteaux* deve essere un refuso per *creneaux*.

⁴⁸ Si tratta del fiume Adige.

Dopo aver camminato per qualche giorno fra le Alpi attraversando alcuni villaggi e borgate, arrivammo nella città di Trento, posta fra l'Italia e la Germania e situata tra alte montagne rocciose in una piana molto fertile coltivata a cereali, vigne e alberi da frutto; ha una forma pressoché rotonda, circondata da mura merlate intervallate da torri alla maniera di Roma, senza fossati; è lambita a occidente dal fiume Adige, che nel 1513 la allagò salendo a un'altezza di più di dieci piedi, come si legge nell'iscrizione incisa in una pietra vicino alla riva.

Ci sono inoltre belle case, la maggior parte delle quali sono dipinte con diverse figure, storie e stemmi e c'è sulla piazza del mercato la cattedrale, mentre dall'altra parte della città sorge la chiesa detta di Santa Maria Maggiore, quasi nuova, nella quale venne tenuto e celebrato (come mi fu detto) il santissimo e solenne Concilio su impulso di quell' invincibile (e di nobilissima memoria) Carlo Quinto, senza tuttavia che ne resti un qualche segno o ricordo, nemmeno prima di entrare in città. C'è il palazzo del Cardinale Principe e Governatore della predetta città, unito alle mura che si trovano a destra venendo dall'Italia, dove c'è una Fortezza con buona guarnigione. In quella città si parla ancora la lingua italiana.

p. 235:

Au choeur de la susdite maistrelle Eglise est escrit / *Non tantum labiis rite sonantibus, sed mundis etiam psallite cordibus*⁴⁹ / et aupres / *Vere Dominus est in loco isto*⁵⁰

Au dehors d'une maison sur la place de ladite cité est escrit *Virtus in actione consistit, / Aequitas enim lucet ipsa per se. / Nec imbellem*⁵¹ *feroces progenerant Aquilae columbas / M.D.L.*

Sur le devant d'une autre maison aucoing / de ladite place / *Nemo ante obitum felix est. / Gratia animi propensione non re metienda ali / quid mali propter vicinum malum. / Quis felix qui timere non desinit. / De colore non iudicat caecus*

A l'autre coing au tournant au dessoubs les / pourtraicts et peintures à propos / *Qui Mercator eram dives, nunc dicor egenus / Dum nec quod tulit hic*

⁴⁹ L'espressione, nella sostanza, è presente già in Isaia 29,13 ("Et labiis suis glorificat me, cor autem eius longe est a me") e ritorna in Marco 7,6 ("Populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me"); può anche derivare, in parte, da Sant'Agostino: "non tantum labiis sonantibus, sed et operibus pronunciantibus".

⁵⁰ Sono le parole pronunciate da Giacobbe dopo la misteriosa lotta notturna con l'angelo in Genesi, 28, v. 16: "Vere Dominus est in loco isto, et ego nesciebam".

⁵¹ Correttamente: *imbelles*.

*prestat*⁵² *et ille negat / Nubila discutiunt data dona et fluminis [sic!]*⁵³ *iram / Iratos flectunt et data dona deos.*

Nel coro della cattedrale si legge / *Non tantum labiis rite sonantibus, sed mundis etiam psallite cordibus*⁵⁴ e, vicino, *Vere Dominus est in loco isto*⁵⁵.

Sulla facciata di una casa sulla piazza si legge *Virtus in actione consistit, / Aequitas enim lucet ipsa per se. / Nec imbellem feroces progenerant Aquilae columbas / M.D.L.*⁵⁶

Sulla facciata di un'altra casa situata verso un angolo della piazza si legge *Nemo ante obitum felix est. Gratia animi propensione non re metienda aliquid mali propter vicinum malum. / Quis felix qui timere non desinit. / De colore non iudicat caecus*

All'altro angolo, girando, al di sotto dei ritratti e delle pitture di cui stiamo parlando / *Qui mercator eram dives nunc dicor egenus / Dum nec quod tulit hic prestat et ille negat / Nubila discutiunt data dona et fluminis*⁵⁷ *iram / Iratos flectunt et data dona deos.*

pp. 236-237:

*Vivere quae fatum possum prudentia certam / In quaecumque voles me duce carpe viam / Cuncta mihi suspecta noto quaecumque dolendi / Materiam quero*⁵⁸ *hinc in mea damna sagax.*

Sous Aeneas et Fortune, peincts au dehors d'une autre maison prochaine:
Non haec sine numine divum Eveniunt.

Hors d'une autre maison, sous la peinture d'un Roy à genoux se tournant vers une Dame luy faisant signe de la main, et tenant son doigt de l'autre à sa bouche: *Qui infausta*⁵⁹ *tyrannides ambiunt, / Felicem vitam trahunt, / Semper silendum, nisi quum taciturnitas noceat.*

En la ville de Bolzan, premiere d'Allemagne.

A pres la susdite cité de Trente, poursuivant le chemin par le dites Alpes vers Allemagne, se rencontre entre les villes du remarque la ville de Bolzan premiere d'Allemagne, laquelle est ornée et embellie de plusieurs belles et notables Eglises, et maisons peintes par de hors⁶⁰, de tresbelles fontaines,

⁵² Ma nell'affresco si legge *praestat*.

⁵³ Correttamente: *fulminis*.

⁵⁴ *Psallite*: si veda la nota 49.

⁵⁵ Si rimanda alla nota 50.

⁵⁶ Si rimanda alle note 10-12.

⁵⁷ Si rimanda alla nota 53.

⁵⁸ Correttamente: *quaero*.

⁵⁹ Correttamente: *infaustas*.

⁶⁰ A Innsbruck si conservano poche case dipinte all'esterno fra Quattrocento e Cinquecento: si veda la nota 42.

et places communes, et d'un tresbon hospital aux passans. Don't en la mais-trelle Eglise, appellée Dome, le grand portail su la rue, est artificiellement et fort industrieusement detalliée en bois des quatre Evangelistes eslevez de singulier artifice, avec l'histoire de l'Annonciation nostre Dame, faict en l'an 1522⁶¹, piece autant rare, et singuliere, qu' est impossible de veoir, et icy mise à ceste cause, pour memoire, y ayant pareillement à la dite Eglise une tresbelle et haute tour ou clocher de pierre à deux galleries, en façon du Bel-froy de la ville de Bruxelles en Brabant. Entre autres maisons, en y a une de-peinte par dehors fort magnifiquement des Empereurs de ceste auguste maison d'Austrice, ensemble des Roys de France, Portugal et autres alliez des Roys d'Espagne, commenceant à Rodolphe premier Empereur d'icelle tresillustre maison d'Austrice, don't les titler et inscriptions sont à l'environs d'iceux. Ayant neantmoins icy adiousté ce qu'il y a au commencement escrit dessus de la dite Rodolphe.

Ruedolf Romischer kinig und Grafe zu Hasburg diser kinig hat erschagen den gheing von behain octoformin genant und' eingenomen das Hertoghen thumb Ostereich und dasselig verlibem semen estisten sim Albrechtu und in daruberrzu Hertogen und lanndfuersten ghemacht. 1257.

Et au dessoubs ses armoiries, qui sont d'un aigle de sable⁶² sur un champ d'or, et un Lyon rouge au milieu vers le costé dextre y a ce / rond escrit, m.cc.lviii

Stam und' urspringig der yetzigen fursten von Ostereich bis auf dae⁶³ 1534 Iar / 1534.

Vivere quae fatum possum prudentia certam / in quaecumque voles me duce carpe viam / Cuncta mihi suspecta noto quaecumque dolendi / Materiam quero⁶⁴ hinc in mea damna sagax

Sotto *Enea* e la Fortuna, immagini dipinte sulla facciata di una casa vicina:

Non haec sine numine divum Eveniunt

All'esterno di un'altra casa, sotto la raffigurazione di un re in ginocchio mentre si gira verso una Dama che gli fa cenno con una mano, tenendo un dito dell'altra sulla bocca: *Qui infausta tyrannides ambiunt, / Felicem vitam Trahunt, / Semper silendum, nisi quum taciturnitas noceat*

Nella città di Bolzano, la prima della Germania.

Dopo la città di Trento, proseguendo il cammino nelle Alpi verso la Germania, si incontra fra le città importanti quella di Bolzano, la prima della

⁶¹ In realtà la porta è datata MDXXI.

⁶² *Aquila nera in campo d'oro.*

⁶³ Correttamente: *das.*

⁶⁴ Si rinvia alla nota 58.

Germania, ornata e abbellita da molte belle chiese e da molte case dipinte al di fuori, da magnifiche fontane e piazze e da un ottimo ospedale per i viaggiatori di passaggio. Nella chiesa principale, detta il duomo, il grande portale di legno sulla via è intagliato in modo molto elaborato, con le immagini a rilievo dei quattro evangelisti e con l'Annunciazione; fu eseguito nel 1522 [*recte* 1521] ed è un'opera rara e singolare, degna di menzione; la chiesa ha anche un'alta e bellissima torre campanaria di pietra dotata di due gallerie, simile al *Belfroy* della città di Bruxelles nel Brabante⁶⁵. Fra le altre case, una è magnificamente dipinta all'esterno con le immagini degli imperatori di Casa d'Austria, insieme ai re di Francia, Portogallo e altri alleati dei re di Spagna, cominciando da Rodolfo, primo imperatore della Casa d'Austria; i cui titoli e iscrizioni stanno tutti attorno. Avendo nondimeno qui aggiustato quello che era scritto all'inizio dell'iscrizione sotto Rodolfo.

Rodolfo re dei romani e conte d'Asburgo, questo re ha ammazzato il re di Boemia di nome Ottocar e ha preso possesso del ducato dell'Austria infeudandone il suo figlio maggiore Albrecht e rendendolo con ciò duca e principe. 1257.

E sotto le sue insegne, che sono un'aquila nera in campo d'oro, e un Leone rosso, c'è la scritta m.cc.lvii

Provenienza e origine degli attuali principi dell'Austria fin all'anno 1534 / 1534.

p. 238:

Et au dehors d'une autre maison voisine, y a ces vers en lettres Acrostiches, sur et à l'honneur de Charles le Quint⁶⁶. [...] Et à costé, a l'honneur de Ferdinand son Frere⁶⁷. [...] Et au dessoubz.

*Haec qui coeperunt praetoria surgere in altum Tempore quo demum est ad-
dita summa manus. / Iam ter quinque ierant a nato saecula Christo / in cursu
Quinquagesimus annus erat.*

E su un'altra casa vicina, sono questi versi in lettere acrostiche, in onore di Carlo V. [...] E accanto, in onore di Ferdinando suo fratello. [...] E sotto.

⁶⁵ La parte superiore del campanile fu ricostruita tra il 1500 e il 1519 su progetto di Burkhart Engelberg di Augsburg dal capomastro Hans Lutz da Schussenried, come attesta l'iscrizione all'ultimo piano con la data 1519.

⁶⁶ Seguono dieci versi celebrativi; le lettere iniziali dei versi, lette in successione, formano il nome CAROLVS.

⁶⁷ Seguono dodici versi celebrativi; le lettere iniziali dei versi, lette in successione, formano il nome FERDINANDUS.

*Haec qui coeperunt praetoria surgere in altum Tempore quo demum est ad-
dita summa manus. / Iam ter quinque ierant a nato saecula Christo / in cursu
Quinquagesimus annus erat.*

p. 239:

*Aediles operis V Teyman et Knebacker alter, / Huius erant ambo nomine
Christophori.*

Poursuivant nostre chemin tousiours entre rochers vers l'Allemagne [...]. / Parvenuz plus avant, et tousiours en montant, veismes la source du fleuve Diessa, passant en la cité de Trente, comme avons dict cy dessus, tombant du haut d'un rocher, avec tresgrand bruit estant illec (infailliblement) le point moyen de la hautez et sommité des montagnes.

*Aediles operis V Teyman et Knebacker alter, / Huius erant ambo nomine
Christophori.*

Proseguendo il viaggio fra le montagne verso la Germania [...] sempre in salita, vedemmo la sorgente dell'Adige, il fiume che passa per Trento, come abbiamo detto, che cade dall'alto di una roccia, con grande rumore; qui ci si trova senza dubbio nel punto di mezzo di questa alta montagna.

p. 240:

Poursuivant donc chemin vers ladite ville d'Ysbourg⁶⁸ tousiours par entre deux rochers [...] se void en plein chemin à man senestre, à 4. milles tudesques⁶⁹ pres dudit Ysbourg, une tresbelle histoire en bronze ou couivre⁷⁰ de cinq pieds du hauter, et de 3. de large, de la ioyeuse rencontre de cest invincible Charles V. Empereur, et de Ferdinand son frère, apposée et eslevée sur une belle pierre, et couverte d'un treillis de fer⁷¹, avec les armées de l'un et l'autre aux costez, le tout en personnages eslevez e subtilement labourez iouxte le naturel, ou se voient les deux frères descendus à pied s'entrebaisans et accolans d'amitié fraternelle: Charles du costé de l'Italie don't il venoit, et Ferdinand du costé de ladite ville d'Ysbourg, chacun leurs escussions et armoires auprés d'eux. Que n'ay failly de bien et exactement deduire et reprendre, pour une chose tant memorable et signalée, à l'honneur et exaltation de

⁶⁸ Si tratta di Innsbruck.

⁶⁹ Miglia tedesche: della lunghezza di circa 4 chilometri e mezzo.

⁷⁰ Bronzo o ottone.

⁷¹ Una grata di ferro o un'inferriata.

ceste Imperiale maison d'Austriche⁷². Sous laquelle histoire est bien et nettement gravé en grande lettre de canon Romaine, ce que s'ensuit:

IMP. CAES. CAROLO V. P. F. AVG. EX HISPANIS ITALISQVE SVSCEPTIS IMPERI ALIB. CORONIS ADVENIENTI, ET FERDINANDO HVNGAR. BOEMIAQVE REGI E PANNONIS OCCVRRENT OPTIMIS PRINCIPIBVS AD PERPETVAM PUBLICAE LAETITIAE MEMORIAM QVOD FRATRES AN. VIII. DIGRESSI, SVMMIS INTER MORTALES HONORIBVS, REGNIS, TRIVMPHIS AVCTI HOC IN LOCO SALVI SOSPITESQVAE CONVENERVNT ANNO SALVTIS MDXXX.

Frid. Franzius à monte niveo Stenaci⁷³ prefect. mandato Regio F. C.

Proseguendo il cammino verso Innsbruck sempre fra due rupi, si vede sulla sinistra, quattro miglia tedesche prima della città, la bellissima raffigurazione di bronzo o ottone, alta cinque piedi e larga tre, del gioioso incontro dell'invincibile imperatore Carlo V con il fratello Ferdinando, alta su un basamento di pietra; è coperta da un'inferriata con ai lati gli stemmi dell'uno e dell'altro. I protagonisti sono rappresentati a rilievo, molto ben lavorato al naturale, e vi si vedono i due fratelli discesi da cavallo che si abbracciano e baciano affettuosamente; Carlo è dalla parte verso l'Italia, dalla quale proveniva, mentre Ferdinando è dalla parte di Innsbruck; ciascuno ha vicini i suoi scudi e gli stemmi. Non ho mancato di descrivere questa cosa memorabile e famosa per rendere onore alla Casa d'Austria e per esaltarla. Al di sotto della raffigurazione è incisa a grandi lettere capitali romane la seguente iscrizione:

L'IMPERATORE CARLO V, DI RITORNO DALLA SPAGNA E DALL'ITALIA DOPO AVER RICEVUTO LA CORONA IMPERIALE, E SUO FRATELLO FERDINANDO, RE D'UNGHERIA E DI BOEMIA, PROVENIENTE DALLA PANNONIA, CERCANDOSI DOPO ESSER STATI OTTO ANNI SENZA VEDERSI, S'INCONTRARONO IN QUESTO PUNTO L'ANNO 1530, E FERDINANDO VOLLE CHE SI PONESSE QUESTO RICORDO⁷⁴.

Frid. Franzius à monte niveo Stenaci⁷⁵ prefect. mandato Regio F. C.

⁷² Osti, *Attraverso la regione trentino-tirolese nel Cinquecento*, pp. 204-209; Osti, *Attraverso la regione trentino-tirolese nel Seicento*, p. 209.

⁷³ Si tratta di Steinach.

⁷⁴ La traduzione è tratta dal *Viaggio in Italia* di Michel de Montaigne (trad. di Ettore Camesasca).

⁷⁵ Si veda la nota 73.

p. 241:

En la ville et cité d'Ysbourg

Laquelle est vrayement belle et petite ville Imperiale, située au haut pays d'Alsace en une belle et large planure, entre montagnes à 18. Milles de Minycle ou Munchen, se monstrant à la descente des montagnes, de tres bel aspect de veuë par les belles tours et maisons blanches et coulourées qu'elle contient. En laquelle y a siege de Prince et Evesché, les maisons en plus part peintes par dehors, avec tresbelles veuës et fenestres boutons hors en forme de lanterns sur le rues, comme és autres villes precedents, et des frontieres des Grysons ou avons passé.

Nella città di Innsbruck.

È veramente una piccola e bella città imperiale situata *nell'alto paese d'Alsazia* [*sic!*]⁷⁶ in una vasta pianura fra le montagne a diciotto miglia [tedesche] di distanza da Monaco; a chi vi giunge scendendo dalla montagna appare in tutta la sua bellezza grazie alle belle torri e alle case bianche e colorate che essa contiene. È sede di un principe e vescovo, le case sono in buona parte dipinte all'esterno e hanno bellissime vecchie finestre che sporgono sulle vie in forma di lanterne come in altre città al confine dei Grigioni, dove siamo già passati.

pp. 242-243:

Aux milieu de l'Eglise des Religieux Mineurs de saint François, pres et hors la porte de la ville, est la somptueuse et tres-magnifiques sepulture de l'Empereur Maximilien d'Autriche⁷⁷ [...]. Ne faisant icy à oublier, la tresbelle peinture et excellence de ladite porte d'Ysbourg, pres et du costé des dits Minimes, ey dessus touché, eslevée de plus de cent pieds de haut enrichie des armoires et quartiers du dessus nommé Charles le Quint Empereur, et Ferdinand son frère. Et des escussions des Seigneuries du dit Empereur Charles et de ses pays bas, avec autres pourtraicts de personages et modeles moult artificiellement pourtraicts et compassez. Estant en efecte ceste, l'une des plus signalées monstre de porte (par sa peinture excellente) qui se pussevoir, laquelle pour sa rareté fut renouvelée et repeinte en l'an 1604 comme appert par la messme date y apposée⁷⁸. / Y ayant aussi en la mesme cité, un somptueux et superbe palais ou le frère de l'Empereur tient sa court et residence. Estant [...] et entre autres mai-

⁷⁶ Espressione di difficile interpretazione.

⁷⁷ Alle pagine 242-244 segue la descrizione.

⁷⁸ Si legge nella stampa di Redlich: "Renovat 1604 durch Christoff Dax [?] mahler" (Oettinger, *Hofburg*, p. 60).

sons peintes en y a une faisant coing de marché, on est tresbien et richement pourtraicte à la devanture la bataille de Pavie⁷⁹, de tresbelle et superbe monstre⁸⁰.

Nel mezzo della chiesa dei Francescani, che è accanto alla porta della città, si trova la sontuosa e splendida sepoltura dell'imperatore Massimiliano d'Austria⁸¹ [...]. Non si può trascurare la magnifica decorazione pittorica della porta, presso la chiesa dei Francescani, alta più di cento piedi e ricchissima di stemmi e quarti araldici dell'imperatore Carlo V e di suo fratello Ferdinando e dei domini dell'imperatore Carlo e dei Paesi Bassi, con ritratti di personaggi rappresentati artisticamente e collocati in bell'ordine. È veramente, questa porta, una delle più spettacolari che si possano vedere, grazie all'eccellente decorazione pittorica, che fu rinnovata e ridipinta nel 1604 come risulta dalla data che vi si legge. C'è inoltre in città un palazzo superbo e sontuoso, dove risiede il fratello dell'imperatore con la sua corte⁸². Fra le altre case dipinte, una fa angolo con la piazza del mercato e reca sulla facciata una grandiosa raffigurazione della battaglia di Pavia⁸³, uno spettacolo magnifico e superbo.

pp. 246-247:

Passez ladite cité d'Isbourg [...]. Comme aussi passasmes parmy un grand edifice à couvert, en quelle bourg, on estoient les fourneaux et utensilles pour fondre, battre et purifier les metaux d'argent et estain, qui se turent de quelques proches montagnes dont en rapportasmes quelque fesces pour memoire.

⁷⁹ Avvenuta nel mese di febbraio del 1525, segnò la sconfitta dei francesi e la cattura del loro re Francesco I da parte dell'esercito imperiale.

⁸⁰ Prosegue fino a pagina 246 il testo dedicato a Innsbruck.

⁸¹ Descritta alle pagine 242-244.

⁸² La reggia tanto ammirata da Le Monnier dovrebbe essere quella fatta ampliare e abbellire da Ferdinando I intorno alla metà del Cinquecento. Nel 1610, al tempo del passaggio di Le Monnier, fratello dell'imperatore Rodolfo II era Mattia d'Asburgo, che gli succedette alla sua morte nel 1612.

⁸³ Durante la battaglia di Pavia fra l'esercito imperiale e quello di Francesco I il re francese venne catturato (24 febbraio 1525). Per immaginare l'effetto di questa spettacolare raffigurazione si può ricorrere ai sette grandi arazzi realizzati a Bruxelles pochi anni dopo gli avvenimenti bellici, ora al Museo di Capodimonte a Napoli. Oppure, nell'ambito della pittura murale all'esterno di un edificio, a opere come la *Battaglia della Riccardina* affrescata da Girolamo Romanino (1533-1534 circa) nel cortile del castello di Malpaga, nella pianura a sud di Bergamo.

Riprendendo il viaggio, dopo la città di Innsbruck si incontra un grande edificio coperto in una cittadina⁸⁴ dove si trovano le fornaci e gli utensili usati per fondere, battere e purificare i metalli, argento e stagno che si scavano nelle miniere sulle montagne vicine; ho portato con me qualche scoria, per ricordo.

Referenze fotografiche

Ezio Chini: figg. 5-13.

Paris, Bibliothèque nationale de France, <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k318143v>:
fig. 1-4.

Riproduzioni da libro

Acquisti e restauri: figg. 17-19.

Oettinger, *Hofburg. Baugeschichte*: fig. 20.

Rasmo, *Storia dell'arte nell'Alto Adige*: figg. 14-16.

Bibliografia

Acquisti e restauri. Erwerbungen und Restaurierungen 1985-1989, a cura di Silvia Spada Pintarelli, Bolzano, Assessorato alla cultura-Museo civico di Bolzano, 1989.

Gert Ammann, *La torre degli stemmi a Innsbruck*, in *Hispania-Austria. Arte intorno al 1492. I Re Cattolici Massimiliano I e gli inizi della Casa d'Austria in Spagna*, Milano, Electa, 1992, catalogo della mostra: Innsbruck (Schloss Ambras), 3 luglio - 20 settembre 1992, pp. 251-252.

Brunella Brunelli, Franco Cagol, Francesca Gianformaggio, Roberta Iseppi, *Tra le carte d'archivio. Approcci di metodo e prime risultanze nello studio della città di Trento in età moderna (secoli XVI-XVIII)*, in *Trento città dipinta*, pp. 57-77.

Serena Bugna, *Case e palazzi con facciate dipinte in Trentino*, in *Trento città dipinta*, pp. 107-125.

Ezio Chini, *La pittura dal Rinascimento al Settecento*, in *Storia del Trentino*, IV, *L'età moderna*, a cura di Marco Bellabarba, Giuseppe Olmi, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 727-842.

⁸⁴ Si tratta di Hall o Schwaz.

- Ezio Chini, *Conrad Waider, Francesco Marchetti, Rupert Mayr pittori: materiali di lavoro*, in *Erhalten und erforschen. Festschrift für Helmut Stampfer*, hrsg. von Marjan Cescutti, Josef Riedmann, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2013 (Schlern-Schriften, 361), pp. 21-42.
- Ezio Chini, *Renaissance im Gebirge. Rinascimento fra i monti*, in “Studi Trentini. Arte”, 97 (2018), pp. 241-277.
- Ezio Chini, *Trento città dipinta. La cura, il restauro e la valorizzazione di un patrimonio*, in *Trento città dipinta*, pp. 29-33.
- Ezio Chini, *Il Cinquecento. Affreschi perduti*, in *Trento città dipinta*, p. 222.
- Laura Dal Prà, *L'Emblematum Liber di Andrea Alciati e il ciclo affrescato di casa Cazuffi a Trento*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda”, 64 (1985), pp. 5-52.
- Laura Dal Prà, *L'elevazione spirituale dell'individuo tra etica umanistica e morale cristiana. Il “miles christianus” e la “scala coeli” in un affresco della Trento rinascimentale*, in *L'officina dell'arte. Esperienze della Soprintendenza per i beni storico-artistici*, a cura di Luciana Giacomelli, Elvio Mich, Trento, Soprintendenza per i beni storico-artistici, 2007 (Beni artistici e storici del Trentino. Quaderni, 13), atti della giornata di studi: Trento, 27 maggio 2004, pp. 93-113.
- Laura Dal Prà, *“de colore non iudicat caecus”. Marcello Fogolino e Casa Cazuffi*, in *Ordine e bizzarria Il Rinascimento di Marcello Fogolino*, a cura di Giovanni Carlo Federico Villa, Laura Dal Prà, Marina Botteri, Trento, Provincia - Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2017 (Castello in mostra, 5), catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 8 luglio - 5 novembre 2017, pp. 343-357.
- Francesca de Gramatica, *Note sugli affreschi delle case porticate in piazza Duomo a Trento*, in “Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda”, 64 (1985), pp. 53-68.
- Elisabetta Doniselli, *Sguardi sulla città nel corso dei secoli: dal Cinquecento al Novecento*, in *Trento città dipinta*, pp. 95-105.
- Karin Duregger, *Eine Reise in die Renaissance: die Toldhaus-Fassade in der Dr. Streiter-Gasse in Bozen, eine Untersuchung*, in “Der Schlern”, 81 (2007), pp. 36-73.
- Giulio Benedetto Emert, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Firenze, Sansoni, 1939 (Raccolta di fonti per la storia dell'arte, 3).
- Gino Fogolari, *L'allegoria dipinta sopra una facciata di casa in piazza del Duomo a Trento*, in “Tridentum”, 5 (1902), pp. 1-14.
- Gino Fogolari, *La scala della virtù (Pittura allegorica su una facciata in piazza del Duomo a Trento)*, in “Tridentum”, 13 (1911), pp. 232-235.
- Luca Gabrielli, *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles. Architettura e arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2004 (Monografie, 64).
- Luca Gabrielli, *Sulla via dell'Italia. Architetture rinascimentali di Trento nel taccuino di viaggio di Heinrich Schickhardt (1598)*, in “Studi Trentini. Arte”, 91 (2012), pp. 29-48.
- Luca Gabrielli, *Artisti del Nord attraverso le Alpi: Jan van Scorel, Pieter Brueghel il Vecchio, Heinrich Schickhardt*, in *Dürerweg. Artisti in viaggio tra Germania e Italia da Dürer a*

- Canova*, atti del convegno di studi: Cembra e Segonzano, 7-8 marzo 2015, a cura di Roberto Pancheri, Trento, Assessorato alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile, 2015 (Quaderni Trentino cultura, 21), pp. 163-188.
- Paola Gagliardi, “Fortuna” in *Virgilio*, in “Quaderni Urbinati di Cultura Classica”, 126 (2011), pp. 61-87.
- Claudio Libera, *Gli affreschi in piazza. I fregi scoperti sulla facciata di Casa Ravagni*, in “L’Adige”, 13 novembre 1999.
- Maximilian I. *Idee und Gesamtkonzeption*, hrsg. von Alfred Kohler, Eva Schubert, Milano, Charta, 1996 (Tiroler Ausstellungsstrassen).
- Michelangelo Lupo, *La città effimera nel XVI secolo*, in *Immagine e struttura della città. Materiali per la storia urbana di Trento*, a cura di Renato Bocchi, Carlo Oradini, Roma-Bari, Laterza, 1983, pp. 38-41.
- Michelangelo Mariani, *Trento con il Sacro Concilio et altri notabili*, Augusta, Carlo Zanetti, 1673.
- Michel Eyquem de Montaigne, *Journal de voyage de Michel de Montaigne en Italie par la Suisse l’Allemagne en 1580 1581*, Roma-Paris, Le Jay, 1774.
- Michel Eyquem de Montaigne, *Viaggio in Italia*, introduzione di Giovanni Greco, traduzione e note di Ettore Camesasca, Milano, Rizzoli, 1956; settima ed. Milano, Rizzoli, 2018.
- Ricarda Oettinger, *Hofburg. Baugeschichte*, in Johanna Felmayer (et alii), *Die profanen Kunstdenkmäler der Stadt Innsbruck*, III, *Die Hofbauten*, Wien, Schroll, 1986, pp. 55-207.
- Giuseppe Osti, *Attraverso la regione trentino-tirolese nel Cinquecento*, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati-Osiride, 2011.
- Giuseppe Osti, *Attraverso la regione trentino-tirolese nel Seicento. Con due appendici per il Quattrocento e il Cinquecento*, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati-Osiride, 2017.
- Nicolò Rasmus, *Storia dell’arte nell’Alto Adige*, Bolzano, Rasmus, 1980.
- Josef Ringler, *Die zerstörten Türen der Bozner Pfarrkirche*, in “Der Schlern”, 30 (1956), pp. 30-32.
- Silvia Spada Pintarelli, *Bolzano. Museo Civico. Sezione Storico-Artistica*, Bologna, Calderini, 1995 (Musei d’Italia, meraviglie d’Italia).
- Luca Scarlini, *Bolzano: una città negli occhi di viaggiatori e artisti dal ’600 ad oggi*, Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano, 2003.
- Marco Stenico, *Il rinnovamento rinascimentale della città nelle lettere di Bernardo Cles: il progetto, le persone*, in *Trento città dipinta*, pp. 79-93.
- Giangrisostomo Tovazzi, *Malographia tridentina. Cronaca dei fatti calamitosi avvenuti nel Trentino e regioni adiacenti dai primi anni d.C. al 1803*, Trento, Lions Club, 1986.
- Trento città dipinta. I dipinti murali esterni dal Medioevo ai giorni nostri*, a cura di Ezio Chini, Salvatore Ferrari, Beppo Toffolon, Crocetta del Montello, Italia Nostra-Grafiche Antiga, 2022.